

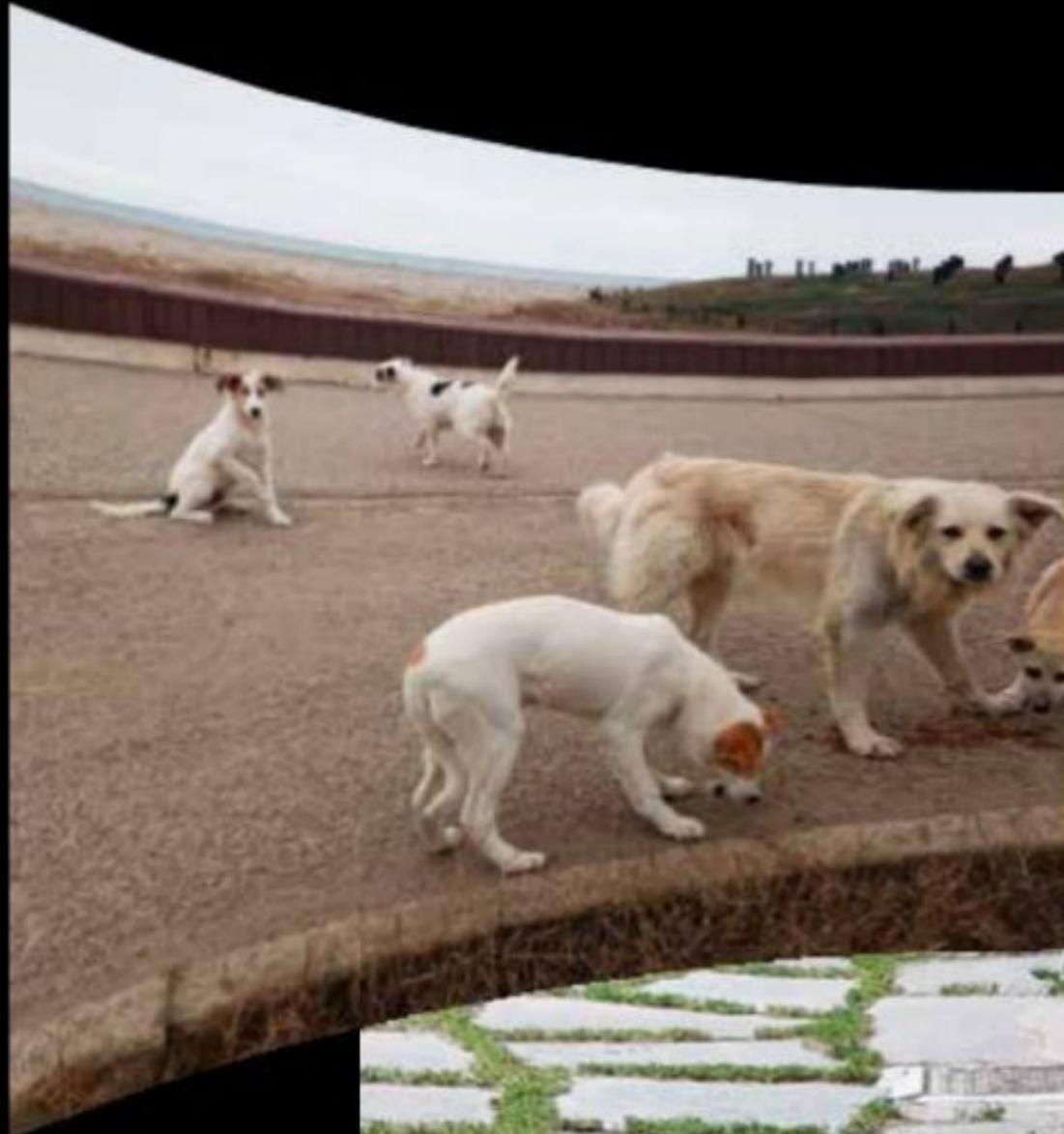


STOP ANIMAL CRIMES ITALIA



Movimento Nazionale

ENTE DI DENUNCIA PER I REATI A DANNO DEGLI ANIMALI E DELL'AMBIENTE



P.E.R.

**Piano
Eliminazione
Randagismo**



**È IL MOMENTO DI DIRE CON CORAGGIO
COME STANNO REALMENTE LE COSE...**

**CIÒ CHE BISOGNA SAPERE E FARE PER MIGLIORARE
LE CONDIZIONI DI VITA DI MILIONI DI ANIMALI**

C.E.O.: CODICE ETICO OPERATIVO (ANIMALISTA)

Sulla base della situazione fedelmente descritta nel programma nazionale del Movimento circa la tutela degli animali in Italia e in particolare il randagismo, ossia debole se non assente, riteniamo essere giunto il momento di agire con determinazione e coraggio allo scopo di ricostruirla, contrastando seriamente le forme di sfruttamento e maltrattamento economico e non, in forma singola o associata, degli animali. Una tutela quasi inesistente a causa di una Pubblica Amministrazione inadempiente, dell'assenza di idonei controlli istituzionali - il vero anello mancante tra la legge e la sua applicazione - e a causa di un mondo animalista individualista, minato dai personalismi e dagli interessi economici, quindi privo di soluzioni financo dannoso. **In mezzo, milioni di animali!**

Nei punti sotto elencati è rappresentato quella che il Movimento considera la ricetta risolutiva che il singolo cittadino e volontario, le Associazioni e le istituzioni devono applicare per combattere il randagismo, lavorando alla soluzione ossia combattere il fenomeno sul territorio, dove si origina, con investimenti pubblici da dedicare alle cause e che nel prossimo futuro saranno stornati dai milioni di euro regalati dai Comuni ogni anno alla gestione dei canili da parte dei privati. Da sempre, la sola "soluzione" al randagismo, è stata quella di risolvere il problema dei randagi mettendo i cani nei canili nelle mani di privati finanziati con soldi pubblici o in strutture abusive (cd stalli) in mano a "volontari" e Associazioni dediti a raccattare randagi - in molti casi lucrando - senza attivare la procedura normativa e mai autori di iniziative volte a ripristinarla, laddove assente, o migliorarla, laddove presente, efficientando la Pubblica Amministrazione deputata in materia. **Il paradosso attuale è che il randagismo è in costante crescita da sempre (qui, il vero fallimento animalista), i canili convenzionati sono pieni di cani e vuoti di volontari e centinaia sono i rifugi abusivi in mano a volontari e Associazioni; è ovvio che molto non quadra!**

Per quanto attiene le responsabilità in tema di randagismo, sia chiaro, non esiste una normativa generale valida su tutto il territorio nazionale che stabilisca chi è responsabile dei cani randagi tra il Sindaco e il Servizio Veterinario Pubblico, ma, secondo la Giurisprudenza, si gioca su una ripartizione di compiti tra i due predetti attori pubblici e la responsabilità dell'uno non fa venir meno quella dell'altro soggetto.

L'imperativo è invertire questo assurdo status quo e in questo siamo i soli che stanno agendo in questa direzione, facendo comprendere l'importanza di colpire alla radice del problema, guarire la malattia e non i sintomi.

Ciò non significa ostacolare il salvataggio del singolo cane o gatto da parte del "volontario", ma **ristabilire i ruoli naturali e iniziare un lavoro di vero e concreto contrasto al randagismo, dove la P.A. adempia alle leggi in prima persona e il volontariato torni ad essere da sollecito e controllore del lavoro della P.A. oppure, laddove si occupa autonomamente di animali vaganti o feriti, lo faccia sottoponendosi al meccanismo di trasparenza qui indicato, a garanzia di un animalismo disinteressato ossia finalizzato SOLO al benessere degli animali e, infine, comprenda l'importanza di iniziare a dedicare del tempo alla soluzione e non solo al problema.**



Bisogna, dunque, lasciare perdere le iniziative ideologiche che per definizione non portano a nulla e impegnarsi in attività al contrario realiste che per definizione possono portare a risultati a breve termine, puntando sull'unione e la competenza!

Ci rendiamo conto che l'impatto di questa iniziativa sarà non facile da comprendere, sia per le ragioni esposte nel programma nazionale e sia perchè chi deve comprendere l'efficacia e soprattutto il contenuto risolutivo del C.E.O. è, per la maggioranza, proprio quel sistema stesso che vogliamo combattere!

Così come ci rendiamo conto che il successo o meno di questa iniziativa dipenderà dal consenso che troverà e dalla nostra capacità di convincere, crederci e applicarlo.

La storia ci insegna che il cambiamento parte dal basso e così anche quello animalista deve partire da noi cittadini, onesti e per bene, che ci dichiariamo amanti degli animali, coinvolgendo proprio i Sindaci che, per la diffusa latitanza delle Regioni e dei servizi veterinari pubblici, riteniamo sia la figura istituzionale da cui iniziare a combattere il problema.

Il cambiamento è una porta che si apre dall'interno e, senza presunzione alcuna, siamo convinti che in queste pagine si trovi la chiave per aprirla, e se c'è la volontà, per abbatterla..



TG24ITALY

“Un business da capogiro. Un esercito di pseudo volontari, mossi dall’humana pietas nei confronti degli animali, che negli anni ha dato vita ad un sistema incontrollato ,un vero e proprio lavoro , la 4 Mafia dei falsi ritrovamenti , costruiti ad arte , per ricevere soldi con raccolte fondi “ tutte da verificare “ mamme a distanza ignare di tutto , versano somme per stalli presso privati cittadini , tutto questo avviene tramite i Social Network, gruppi whats app. Parliamo del randagismo , una piaga che ha afflitto l’intero sud ed il nord della nostra amata nazione , e in merito alla quale adesso emergono ombre anche sul volontariato, complice di un sistema perverso in cui cani e gatti sono strumento per guadagni facili.”

TPI

“Giugno 2018: un camion con 41 cuccioli a bordo, tutti senza microchip, viene fermato sulla A13 dalla polizia stradale. Era partito da Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, per arrivare a Padova, senza alcuna autorizzazione. Ottobre 2019: a Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza, viene sequestrato un canile irregolare che avviava staffette e maltrattava gli animali, 9 indagati.”

AFFARI ITALIANI

“ I cani sono imprigionati nei canili, vittima di un Sistema che ha tutto l’interesse a mantenerli in prigionia per poter prosperare, per mantenere un potere, per ricevere denaro da distribuire senza doverne rendere conto.”

WL TV

“Un business con tutti i crismi della legalità, così come tante altre cose in una società falsa e cortese, che agisce per il vile denaro e non per gli alti valori della vita”.

REPUBBLICA

“In nome del denaro che favorisce un po’ tutti, dal pubblico al privato, passando per le pseudo associazioni intitolate genericamente “amici degli animali”. Un dossier denuncia il malaffare e svela chi e come ci guadagna”.

“Amare gli animali non è salvare un animale oggi, ma lottare per creare le condizioni per non doverlo salvare domani”

Antonio Colonna (consulente ed esperto in tutela animale, tecniche di polizia giudiziaria, diritto degli animali e zoo criminalità, autore di oltre 1000 sequestri e attività autonome o in ausilio alle Forze dell’Ordine, promotore di decine di servizi televisivi inclusi “Striscia la Notizia” e “Le Iene”, nonché pubblico ufficiale pro tempore che nel 2011 chiese ed ottenne il mandato dalla Procura della Repubblica di Brescia che gli consentì di eseguire la storica prima perquisizione dell’allevamento “GREEN HILL” di Montichiari (BS), aprendo i cancelli alla liberazione degli oltre 2500 beagle).



C.E.O.: CODICE ETICO OPERATIVO (ANIMALISTA)

(C.E.O. - le regole da seguire al ritrovamento di un animale vagante)

Il Movimento, alla diffusione del presente Codice, notizierà il Ministero della Salute, tutte le Procure della Repubblica, gli Uffici Veterinari Pubblici Provinciali, gli Assessorati alla Sanità, gli Ordini professionali coinvolti, le Prefetture e i Comandi Provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e le Questure.

1. RITROVAMENTO ANIMALI VAGANTI:

Al ritrovamento di un cane o gatto vagante o altro animale, altresì maltrattato, è obbligatorio chiedere l'intervento delle Autorità preposte (Polizia Locale, ASL - Autorità preposte dalle leggi speciali - 112, 113, 117 o il 1515 - Autorità preposte dalle leggi generali).

TUTTE LE FORZE DELL'ORDINE HANNO L'OBBLIGO DI INTERVENIRE (artt. 55 e 57 u.c. - legge 281 del 1991 - Sentenza Cassazione n. 1872 del 1991).

- A. In caso di intervento delle Autorità**, l'animale sarà condotto nel canile sanitario, trascorso il cui periodo, il cittadino/volontario/Associazione (CVA) segue il cane nel rifugio per tutte le necessità etologiche dell'animale e si occuperà della sua adozione.
- B. In caso di mancato intervento da parte delle autorità** portare l'animale al canile sanitario competente per territorio, legittimati dallo "STATO DI NECESSITA".
- C. L'animale recuperato, può essere affidato dalle Autorità pubbliche direttamente a chi lo ha recuperato** che dovrà gestirlo secondo il punto 2 seguente.

In caso di ritrovamento di cani o gatti vaganti, il movimento segnalerà i post che, nel definire i canili lager o luoghi da evitare, tratteranno di animali prelevati dal territorio senza aver applicato la legge ossia richiesto l'intervento delle Autorità preposte (quantomeno il tentativo) come ivi indicato.

- D. In caso di mancato intervento delle Autorità** - si è legittimati a gestire autonomamente l'animale, seguendo l'iter previsto dal punto 2 seguente.

Il Movimento provvederà a segnalare l'omesso intervento o controllo, opportunamente e legittimamente richiesto, all'Autorità Giudiziaria con opportuna idonea dettagliata querela per il reato di cui gli artt. 40 e 328 Codice Penale (omissione in atti d'ufficio) e di cui copia sarà trasmessa al Sindaco competente, al Prefetto locale e al Ministero della Salute.



2. DESTINAZIONE ANIMALI RECUPERATI (STALLI E RIFUGI ABUSIVI):

Oltre alle modalità da adottare sui canili e reimmissioni come spiegato nel punto 4, seguono le modalità che devono essere attuate nella gestione di un cane o gatto vagante (con particolare attenzione ai cuccioli) non recuperato dalle Autorità e da esse affidato direttamente ai volontari (punto C) o in seguito all'assenza totale delle Autorità preposte e quindi recuperato dal cittadino (punto D):

- fare la denuncia di ritrovamento,
- microchippare l'animale entro 3 giorni a nome proprio o a nome dell'Associazione.

Il Movimento denuncerà alla Procura della Repubblica e all'Ordine dei Medici Veterinari, il veterinario libero professionista che inserisce microchip senza accertarsi della provenienza del cane, onde impedire di intestare a privati cani randagi, proprietà del Sindaco. Altresì, che inoculeranno vaccini o eseguiranno visite su cani o gatti non microchippati o senza prima inocularlo o che ometteranno la prescritta segnalazione.

L'animale recuperato :

- A. si colloca nello **STALLO** (termine di una realtà diffusa) **A TITOLO GRATUITO** rispettando le norme a garanzia del benessere animale e le leggi e i regolamenti regionali affinché non si configuri un rifugio/canile, ergo il numero degli animali deve tenersi al di sotto di quello previsto per legge,
- B. si colloca nello **STALLO A PAGAMENTO** secondo le modalità indicate nel punto 3 e sempre rispettando le leggi e i regolamenti onde impedire assuma lo status giuridico di rifugio o canile,
- C. si colloca in un **RIFUGIO ABUSIVO** - dei tanti esistenti sul territorio nazionale gestito da volontari e Associazioni - purchè censito dal Movimento e cooperante nel progetto C.E.O. ISTITUZIONALE allegato ovvero messo a norma (con l'aiuto del Movimento) e disposizione della collaborazione tra Movimento e Comune nella lotta contro il randagismo. Anche in questo caso nel rispetto delle regole stabilite nel punto 3 circa la gestione delle movimentazione di denaro.

L'animale non va detenuto in strutture non autorizzate (rifugi/pensioni abusive) che tali intendono restare e a tali strutture non vanno effettuati pagamenti o consegnato materiali come cibo e farmaci, così come al privato che detiene l'animale in stalli che intendono seguire una direzione fuori dal presente progetto e quindi dalla legge.

Il Movimento segnalerà la presenza di strutture abusive e attività di pensione animali (stallo a pagamento non tracciabili) alle Autorità e chiederà accertamenti su eventuali profitti attraverso e da esse indebitamente ricavati.



3. MOVIMENTAZIONE DENARO DESTINATO AGLI AIUTI:

- L'eventuale richiesta di aiuti (avanzata privatamente o attraverso i social network) deve avvenire fornendo numero IBAN dell'Associazione (*) e non postepay intestate a privati cittadini pur dichiaratisi volontari o animalisti,

I privati che verseranno denaro su conti correnti o carte diverse da IBAN intestato ad Associazione, preliminarmente verificata, saranno segnalati.

- PIBAN riceve gli aiuti economici (soprattutto provenienti dalle cd "mamme" dei gruppi WhatsApp) e l'Associazione destinataria degli aiuti provvede direttamente al pagamento delle prestazioni necessarie all'animale ossia al pagamento diretto delle prestazioni veterinarie e dell'alimentazione o altro.

NESSUN EURO DEVE FINIRE NELLE MANI DEL VOLONTARIO (STALLI, RIFUGI ABUSIVI, ECC.), soprattutto se CONTRARIO ad essere "CONTROLLATO"

Le relative spese gestite dall'Associazione per animali non recuperati dalle Autorità come prevede la legge, saranno puntualmente oggetto di idonea richiesta di rimborso indirizzata al Sindaco inadempiente.

(*) I conti correnti postali (per favorire l'utilizzo di postepay) saranno attivati sul territorio nazionale.

Le raccolte fondi (FB, WhatsApp ed altri piattaforme) che utilizzano postepay o iban o altri riferimenti intestati a privati cittadini o che trattano animali recuperati sul territorio, saranno segnalate alle Autorità (Guardia di Finanza, Polizia Postale, Aziende Veterinarie Pubbliche, Prefettura e al Sindaco competente del territorio del ritrovamento dell'animale) e ciò all'esclusivo fine di ostacolare eventuali illeciti profitti ricavati sulla pelle degli animali in configurazione del reato previsto dall'art. 640 (truffa) del Codice Penale ossia il prelievo di animali senza l'attivazione della procedura normativa, in violazione dell'art. 646 (appropriazione indebita) del Codice Penale, essendo l'animale vagante proprietà del Sindaco.



4. CANILI, ADOZIONI E REIMMISSIONI

- L'isolamento animalista creato dalla gestione autonoma e spesso fuori dal confine normativo degli stalli e rifugi abusivi (spesso a scopo di lucro) ha, come detto in premessa, portato l'animalismo a disinteressarsi dei canili (quindi, sempre più lager e in mano a privati il cui scopo è il profitto) e ignorare collaborazioni costruttive e preventive con i Comuni.
- **Le Associazioni e i volontari, quindi, DEVONO entrare nei canili**, contribuendo al loro miglioramento e corretto funzionamento, denunciando alle Autorità (o al Movimento) eventuali ostacoli al libero ingresso e ogni altra anomalia; **spingere quindi sulle ADOZIONI e sulla REIMMISSIONI dei cani randagi** e la creazione di colonie feline censite, come previsto dalla legge, deve diventare la regola più importante da applicare.

All'uopo, i Sindaci devono :

- A. fare estendere gli orari di apertura dei canili ai pomeriggi e week end,
- B. fare esporre all'esterno gli orari al pubblico,
- C. favorire il raggiungimento del canile attraverso mezzi pubblici e indicazioni stradali,
- D. impedire, **SOPRATTUTTO**, che venga ostacolato il libero ingresso per favorire il benessere degli animali e le adozioni,

Qualsiasi ostacolo posto in essere dal personale del canile all'ingresso di volontari e cittadini, sarà segnalato al Sindaco, il quale, nel caso in cui non interverrà rapidamente a rimuovere l'ostacolo, sarà denunciato, unitamente al gestore del canile convenzionato.

- E. **ADEGUARE** le strutture obsolete,
- F. favorire le **REIMMISSIONI** che, si ricorda, significa che il cane randagio prelevato va sterilizzato, intestato al Sindaco, assicurato, iscritto nel registro comunale, dichiarato da un veterinario cane socievole e non pericoloso, infine, affidato a un volontario definito Tutor,
- G. Verificare puntualmente la fedele presenza dei propri cani vivi o morti e vigilare sulla **EFFETTIVA** presenza di Associazioni convenzionate dedite alle adozioni e verificare le corrette e trasparenti pratiche di esse per scongiurare favoritismi o anomalie in genere,

All'uopo, i volontari e Associazioni devono:

- A. **ENTRARE NEI CANILI!**
- B. Vigilare sul funzionamento dei canili e vigilare sul rispetto dei requisiti previsti al suo corretto ruolo;



C. Spingere sulle REIMMISSIONI; il volontario che afferma di seguire un cane randagio sul territorio deve essere consapevole che se il cane non rispetta i requisiti di cui la lettera F di cui sopra non è un cane reimpresso ma randagio e come tale potenzialmente accalappiabile.

5. STAFFETTE:

ogni versamento di denaro devoluto alle staffette DEVE essere riscontrato da ricevuta fiscale riportante il Codice Fiscale dell'Associazione o Società privata dedita al trasporto dell'animale. Non richiederla e ottenerla può esporre l'adottante/ricevente l'animale ossia il trasportatore di incorrere e concorrere in illeciti amministrativi e penali che il Movimento segnalerà.

Nessun cane deve partire senza aver compiuto il prescritto passaggio di proprietà e dunque non restando intestato al soggetto di partenza; condotte diverse da queste saranno segnalate.

6. MALTRATTAMENTI E SEGNALAZIONI:

in caso di **presunti maltrattamenti o cani a catena o altri illeciti** a danno di animali, **richiedere/pretendere l'intervento delle Autorità preposte e denunciare.**

Sarà segnalata la condotta di rubare l'animale o farselo cedere senza l'iter documentale previsto.

Rivolgersi al Movimento per le segnalazioni consentirà di seguire adeguatamente l'iter opportuno finalizzato all'adempimento di idoneo approfondito controllo da parte delle Autorità che hanno l'obbligo di intervenire e denunciarle nel caso di omissioni, così come indicato nel punto 1:

- **in primis, evitare di postare sui social casi presunti di maltrattamenti,**
- **avere sempre il coraggio e obbligo/dovere morale di denunciare,**
- **il segnalante, non sarà lasciato solo da ogni punto di vista; le denunce e segnalazioni saranno fatte e seguite dall Movimento,**
- **esigere che le Autorità preposte (vedi punto 1) facciano osservare le leggi e attuino controlli, sanzionando adeguatamente il maltrattatore,**
- **esigere l'esito del controllo (spesso le Autorità interpellate negano l'esito del controllo),**
- **assicurarsi che gli animali eventualmente sequestrati vengano collocati in luoghi idonei.**

Il Movimento provvederà a segnalare l'omesso intervento o controllo, opportunamente e legittimamente richiesto, all'Autorità Giudiziaria con opportuna idonea dettagliata querela per il reato di cui gli artt. 40 e 328 Codice Penale (omissione in atti d'ufficio) e di cui copia sarà trasmessa al Sindaco competente, al Prefetto locale e ai Ministeri competenti.



Il dovere di contrastare il randagismo e controllare le nascite spetta per legge a Sindaci e Aziende Veterinarie, ai sensi del seguente dettame normativo:

artt. 54 comma 2, 97 e 98 comma 1 della Costituzione Italiana - un cane abbandonato e randagio in un determinato Comune è di proprietà del Sindaco di quel Comune; la legge 281/91 per la tutela e il benessere animale, stabilisce che il sindaco è tenuto a garantire il benessere degli animali che vivono nel territorio del suo Comune. Il primo cittadino, quindi DEVE tutelare il cane in qualche modo, anche affidandolo ad una struttura di accoglienza, ad un canile convenzionato, accertandosi delle condizioni in cui versano gli animali - gli artt. 823-826 C.C. dispongono che il Sindaco esercita la tutela delle specie animali allo stato di libertà sul territorio comunale e vigila sull'osservanza delle leggi e delle norme relative alla protezione degli animali da compagnia

- il Sindaco è la massima Autorità Sanitaria Locale ai sensi dell'art. 3 del DPR 31 marzo 1979 e che egli è responsabile degli animali presenti sul proprio territorio - Cass., 3, n. 12495 del 18/5/2017 - Ordinanza n. 6392/2020 della Cassazione (in caso di **danni riportati** per colpa dei **cani randagi** a risponderne è **l'ente o gli enti** a cui, secondo le leggi regionali che danno attuazione alla legge quadro nazionale n. 281/1991 è attribuito il dovere di **prevenire il pericolo** per l'incolumità della popolazione attraverso la **cattura e la custodia** degli stessi)
- **Sentenza Cassazione n. 17528 del 23 agosto 2011** (con la pronuncia n. 17528 del 23 agosto 2011, la Suprema Corte ha avuto modo di stabilire il **principio della "corresponsabilità" dei Comuni** nello svolgimento dei compiti di **organizzazione, prevenzione e controllo del randagismo sul proprio territorio**, considerato che anche su di essi grava l'obbligo di "adottare concrete iniziative e assumere provvedimenti volti ad evitare che animali randagi possano arrecare danno alle persone nel territorio di competenza". Conseguentemente, sulla scorta di tale autorevole insegnamento, il Comune è co-responsabile per i danni procurati da cani randagi sul proprio territorio)
- **IV Sezione penale della Suprema Corte di Cassazione, sentenza n. 148 del 2017** ("il Comune, nella persona del Sindaco è da ritenersi il responsabile del benessere degli animali presenti sul territorio comunale, rispetto ai quali vanta una posizione di garanzia, che comporta l'obbligo di far fronte al loro mantenimento in caso di confisca")
- **Sentenza della IV sezione della Suprema Corte di Cassazione n°18167 del 2017** - l'animale ha natura di essere senziente, pertanto si applica la disciplina contenuta nel Libro III, capo XIV, art. 1803 e seguenti del Codice Civile, interpretato alla stregua di quanto disposto dall'art 13 TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, così come modificato dal Trattato di Lisbona)" - DPR 31 marzo 1979 (G.U. 2 giugno 1979 n. 150) conferisce al Sindaco, attraverso i propri organi, la vigilanza sulla osservanza delle Leggi e dei regolamenti generali e locali, relativi alla protezione degli animali ed alla difesa del patrimonio zootecnico - artt. 823-826 C.C. dispongono che il Sindaco esercita la tutela delle specie animali allo stato di libertà sul territorio comunale e vigila sull'osservanza delle leggi e delle norme relative alla protezione degli animali da compagnia - DPR n. 320/54 (Regolamento Polizia Veterinaria) artt. 17 e 24 che dispongono l'autorizzazione sanitaria per le strutture ricettive come canili e rifugio; **i Vigili sono tenuti ad intervenire tempestivamente, come prevede il predetto regolamento di Polizia Veterinaria secondo il quale la Polizia Locale è tenuta a "tutelare l'integrità del pubblico demanio e del patrimonio comunale e la salvaguardia di un decoroso svolgimento della vita cittadina, garantendo la libertà dei singoli individui e contribuendo alla sicurezza dei cittadini"** - legge quadro 14 agosto 1991, n. 281 recante " Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo": Art. 4 (Competenze dei comuni).





STOP ANIMAL CRIMES ITALIA

Movimento Nazionale

ENTE DI DENUNCIA PER I REATI A DANNO DEGLI ANIMALI E DELL'AMBIENTE

© I testi e i contenuti di questo documento sono soggetti a copyright e altre forme di tutela della proprietà intellettuale. Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente testo, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica. Chiunque desiderasse copiare, citare, riprodurre l'immagine o porzioni di essa deve essere autorizzato. Eventuali richieste di qualsiasi natura devono essere inoltrate direttamente al proprietario utilizzando i contatti presenti nel testo. Documento ideato e redatto dal fondatore di Stop Animal Crimes Italia APS nel mese di settembre 2021.

C.F. 91090910745 - Iscrizione Agenzia Entrate n. 1525/11.11.20.